

La V edizione del Festival oggi e domani a Santa Margherita Ligure

Bioetica, diritti e difesa del pianeta

Le nuove frontiere della giustizia

L'INTERVENTO

LUISELLA BATTAGLIA

Al tema della Giustizia, il valore più universalmente rivendicato ma insieme l'ideale più inafferrabile, per la stessa ricchezza dei suoi significati, è dedicata la V edizione del Festival di Bioetica.

Pensiamo, per fare un esempio, alla formula più classica con cui si esprime: "a ciascuno il suo". L'accordo pare facilmente raggiungibile: dare a ciascuno ciò che gli spetta, un'istanza e una regola del tutto ragionevole e condivisibile. Senonché i problemi sorgono appena ci si addentra nella formula e ci si pongono le prime fondamentali domande. Chi è quel "ciascuno"? Intendiamo i nostri concittadini, i nostri connazionali, gli europei, gli extraeuropei, i membri dell'intera comunità mondiale? Non solo quel "ciascuno" avrà un'identità diversa in termini di estensione spaziale ma anche

- a ben riflettere - temporale.

Ci si riferisce, in altri termini, solo chi vive attualmente sulla terra, i nostri coevi, i nostri figli, nipoti o anche chi vivrà dopo di noi, decenni e secoli dopo la nostra scomparsa, le cosiddette 'generazioni future', il cui destino dipende dalle nostre scelte? E ancora, per "ciascuno" intendiamo soltanto gli esseri umani o anche gli animali non umani? Anche per costoro la richiesta di giustizia può essere avanzata, come dimostrano le odierne teorie dei diritti degli animali.

Si aprono in tal modo i grandi capitoli della giustizia planetaria, della giustizia intergenerazionale e della giustizia interspecifica. È questo lo scenario in cui si muove la bioetica intesa come etica dell'intero mondo vivente. Nell'ambito della sua riflessione sarà di conseguenza la stessa nozione di "prossimo" ad essere messa in discussione, sganciandosi sempre più, come si è visto, dal concetto di "prossimità" spaziale, temporale e di specie per delineare quelle che la filosofa



La locandina del Festival

Martha Nussbaum, in uno dei suoi testi più significativi, chiama "le nuove frontiere della giustizia".

Le conoscenze di cui oggi disponiamo, insieme al nuovo potere offerto dalle biotecnologie, esigono infatti una riflessione a tutto campo che tenga conto della rete di relazioni che ci collega alla natura e agli animali ed estenda la giustizia oltre i confini della nostra specie. Ciò rende evidente che la ricerca di una giustizia davvero globale non può non comprendere soggetti che fino ad anni recenti non erano ritenuti degni di considerazione etica e giuridica, come l'ambien-

te e le altre specie ma, insieme, richiede di pensare quale tipo di giustizia le nazioni possano pretendere nell'ambito dei loro reciproci rapporti.

La crisi sanitaria che stiamo vivendo trascende infatti i confini nazionali e richiede soluzioni globali: apparteniamo ad una comunità mondiale, siamo cittadini di un mondo interconnesso, ma siamo anche membri di un ecosistema in cui la salute di ogni elemento - umano, ambientale, animale - è strettamente dipendente da quella degli altri.

Molte sono le domande cui rispondere dinanzi alle sfide poste dalla pandemia che ha fortemente aggravato le disuguaglianze a causa del suo impatto, in particolare, sulla partecipazione delle donne al mondo del lavoro. Se il Covid ha rallentato il percorso verso la parità (in Italia il 98% di chi ha perso il lavoro è donna) ha aumentato parallelamente i carichi di lavoro per chi ha ruoli di caregiver.

Un quadro ulteriormente peggiorato dal fatto che partia-

IL PROGRAMMA

OGGI

Villa Durazzo

Ore 14: Apertura lavori

14.30: Giustizia e sanità.

Bisogni di cura e diritti umani

15.30: Donne e giustizia. Una road map per l'eguaglianza di genere

16.30: Giustizia sociale e dignità

umana. I diritti dei più vulnerabili

17.30: Le strade dei diritti.

Le Associazioni si raccontano

Anfiteatro Bindi

Ore 21: Agorà. I volti della giustizia.

Visioni in dialogo

DOMANI

Villa Durazzo

14.30: Giustizia ambientale.

Un'agenda per la natura

15: Verso un'ecologia della salute

16: Animali in viaggio verso la giustizia.

17.30: Percorsi di giustizia.

Le associazioni si raccontano

Anfiteatro Bindi

Ore 21: Agorà. La giustizia

ai tempi del Covid. Tenere vivo il senso di ciò che è comune

IL PREMIO

Il Premio Bioetica Festival verrà conferito domani alle 22.30 a Linda Laura Sabbadini, direttrice centrale dell'Istat, presidente del WW20 - Gruppo internazionale di lavoro sull'empowerment femminile e Grand'Ufficiale dell'Ordine "al merito della Repubblica italiana".

mo nel nostro paese da una situazione di arretratezza clamorosa, dove solo il 48% delle donne è occupato e altissimo è il numero delle inattive e il pay gap, la differenza tra gli stipendi, raggiunge il 16%. In una visione globale, come dimenticare che, secondo l'allarme lanciato da Save the Children, a causa della pandemia 11 milioni di bambine e adolescenti "rischiano di non tornare mai più a scuola, imprigionate in una situazione di lavoro minorile, matrimoni forzati e gravidanze precoci, in una situazione che nell'ultimo anno è drammaticamente peggiorata"?

Per questo occorre impegnarsi, esigere politiche sistematiche e permanenti di tutti i governi contro la violenza sulle donne, investimenti in servizi pubblici e supporti alle Ong che garantiscono l'autodeterminazione delle donne. Ma anche investire sulla medicina di genere nel quadro di un piano culturale che preveda un approccio educativo diverso che parta dal mondo della scuola per evitare gli stereotipi e assicuri l'accesso alle nuove tecnologie in campo digitale. Con uno sguardo rivolto al futuro sostenibile che dovrebbe vedere le donne in prima linea per salvaguardare, anche per le generazioni future, la salute del pianeta. —
L'autrice è presidente dell'Istituto italiano di bioetica. Università degli Studi di Genova